

Lo spettacolo del Teatro Settimo in scena fino a domani al Quirino

Goldoni humor e leggerezza

Proposta per il week-end: andare al Teatro Quirino a vedere *Villeggiatura* di Goldoni-Teatro Settimo. Uno spettacolo poetico, divertente, emozionante, leggero come una trina e profondo come un oceano. Dove si narra di amori corrisposti e non, di invidie, di passioni, di debiti, di disillusioni e di una piccola collettività che spera di non diventare mai adulta. In scena fino a sabato, con un gruppo di attori straordinari. Non ve lo fate scappare.

STEFANIA CHINZARI

■ Bellissimo! Se avete fretta, pazienza, non andate oltre. Tanto già sapete che *Villeggiatura* del Teatro Settimo, dalla famosa trilogia di Carlo Goldoni, è uno spettacolo memorabile. Un'esperienza degli occhi e del cuore che riconcilia con il teatro (e con la vita, come solo certo teatro riesce a fare). Era scritto nella storia di entrambi che il commediografo veneziano e la compagnia di Settimo Torinese dovevano incontrarsi, grande riformatore della scena il primo, ceselatore di tipi irresistibili, smascheratore di vizi e puntiglioso narratore di epoche e collettività, la seconda ormai da tempo ben avviata in una rilettura della tradizione letteraria attentissima alla dimensione corale e al tessuto musicale degli allestimenti.

Punto di ritrovo, la *Trilogia della villeggiatura* che Goldoni scrisse nell'autunno del 1761, pochi mesi prima di dare il definitivo addio alla sua Venezia. Un affresco drammaturgicamente complesso su una borghesia intasapole e fatta che l'imminente partenza dell'autore imbevveva di umori particolarmente malinconici, grotteschi e severi, a cui l'operazione di Teatro Settimo e del bravissimo regista Gabriele Vacis hanno aggiunto gli sguardi obliqui e i ricordi romanzeschi del Goldoni dei *Mémoriaires*. Un'intuizione felice che corrobora l'evoluzione di tutto lo spettacolo, dal chiaro e frivolo del *Primo atto* delle *Smaniae* ai pizzi notturni delle *Avventure*, fino al liturgico e luttuoso nero del *Ritorno*, quando è proprio Goldoni, in pantofola e papalina, ad accomiarsi dal pubblico.



Una scena di *Villeggiatura* di Carlo Goldoni

Stasera al Motore una novità «tecnica» per pianoforte e nastro magnetico

Gli armonici del «creativo» Bagella

ERASMO VALENTE

■ Si vede, talvolta, il pianista che si alza dallo sgabello e con la sinistra punta su questa o quella corda. Batte il tasto corrispondente, e si ha un suono diverso, «giocato» agli armonici. Questi effetti fonici, date le circostanze (l'alzarsi e il sedersi di nuovo), possono aversi raramente, ma ecco Mauro Bagella che ha inventato un aggeggio che consente di avere dal pianoforte suoni armonici a volontà, neavvolto tranquillamente dalla tastiera. Conosciamo quelle bacchette che si applicano alle finestre per reggere le tendine. Hanno dentro una mollica che le trattiene dinanzi al vettore. Mauro Bagella ha costruito delle bacchette che poggiano in basso sulle corde del pianoforte e in alto contro il coperchio dello strumento (un pianoforte a coda). Nell'insieme è un perfezionamento del cosiddetto «pianoforte preparato».

Stasera alle 21, la Scuola popolare di musica di Testaccio presenta presso «Il Motore» (Via Benjamin Franklin, 1) il «P.O.P. System», cioè il «Piano Overtones Production System» inventato da Bagella. L'iniziativa rientra in quelle preziose manifestazioni organizzate da Stefano Cardì, direttore artistico della serie di concerti «freem». Il «Motore» suddetto è quello del frigorifero dell'ex Mattatoio; *freem* è

un idrocarburo che interviene in azioni refrigeranti. Ma ora serve piuttosto a riscaldare il clima gelido che avvolge oggi la musica.

Partecipano alla presentazione della novità «tecnica» Andrea Frova, ordinario di fisica dell'Università di Roma, e Luigi Polcini, interprete di musica antica, musicista capace di ricavare armonici dalla voce, sull'esempio dei fenomeni di vocalità realizzati dai monaci tibetani. Non mancheranno compositori già interessati al nuovo sistema, quali Fausto Razzi e Mauro Cardì. Si potrà anche toccare con mano «la validità dell'invenzione», ascoltando una composizione *ad hoc* di Mauro Bagella, presentata dal pianista Oscar Pizzica. Si tratta del brano *Una dolcezza inquieta* per armonici di pianoforte e nastro magnetico.

La composizione risale al 1990 e appare straordinaria nell'assicurare, per tutta la durata del brano (un quarto d'ora circa), la vibrazione di suoni che trasformano in un altro strumento, uomo e mistero, l'antico pianoforte. Rincocchi variamente ritmati si susseguono e s'intrecciano in una aspirazione alla semplicità. Non per nulla, i suoni richiamano la poesia di Montale, *Limoni* (apre la raccolta «Ossi di seppia»), così che la dolcezza adombrerà l'odore morbido dei limoni e l'asprezza interna del sapore.

Guerre fantastiche e scene di carta Benvenuti nel mondo dei wargames

«Prendiamoci gioco della guerra». Meglio se armati di dadi, eserciti in piombo e scenari di cartapesta, su cui ricostruire, senza spargere una goccia di sangue, fantastiche battaglie.

Benvenuti, allora, nel mondo dei wargames, dei giochi di guerra tridimensionali, dove per sconfiggere le armate di Cesare o Napoleone non bisogna neanche alzarsi dal tavolo. E se queste piccole guerre - dove si incontrano il piacere del modellismo, l'interesse storico e la strategia - affasciano, domani e domenica l'appuntamento è al centro culturale «La Maggolina» (via Benvenuto 1, all'angolo con via Nomentana, autobus 36 e 36/ da Termini). Sarà l'associazione culturale «Militia», cenacolo romano dei cultori di giochi di simulazione, a guidare novelli guerrieri e intraprendenti curiosi tra gli scenari di conflitti storici e immaginari, per una manifestazione di due giorni a ingresso gratuito in cui, oltre che assistere a tornei, sarà possibile prendere direttamente parte ai giochi su almeno una quarantina di tavoli destinati al pubblico. Come nelle due passate edizioni, il trofeo Militia verrà animato anche quest'anno da famosi giocatori italiani e stranieri di una specialità che esiste da più di vent'anni, anche se nel nostro paese solo oggi sta diventando un fenomeno di massa. I tornei, a cui partecipano in tutto una quarantina di squadre, sono due: il campionato europeo di Wargame antico e il titolo italiano di Wargame medievale. Ogni partita dura tre ore, e si gioca su tavoli (1,20 per 1,80 metri) che riproducono diversi scenari geografici. I partecipanti prima dispongono i propri pezzi - soldatini di piombo mossi in formazione - poi si danno battaglia, seguendo le regole della «Bibbia» del gioco tridimensionale, *Il De Bellis Multitudinis* (o *Il Tattica*), per le guerre medievali.

Gli spettatori si troveranno così a seguire le cruente fasi dello scontro tra i due eserciti, con molti accenti di realismo: imboscate lungo un fiume, cariche di cavalleria, unità demoralizzate dalla morte del comandante. Perché, pur senza amare la guerra vera, i giocatori di wargames sanno essere davvero pignoli nel ricostruire le carnicine del passato. Ma non spaventatevi: per tutte e due le giornate (dalle 10 di mattina fino alle mezzanotte di domani e fino alle 18 di domenica), esperti giocatori intratterranno il pubblico spiegando che cosa è un wargame. Buon gioco a tutti. □ M.D.G.

RITAGLI

Pirandello

Teatro in periferia

Continua, di periferia in periferia, l'itinerario teatrale di Edoardo Torricella l'attore-regista che ripropone una lettura di Pirandello svelando al pubblico azioni e insiemi teatrali. Domenica, alle 17.30, Sala teatro dell'VIII circoscrizione, sarà in scena con «Pirandello e le donne». Repliche dello spettacolo dal 29 maggio nella sala teatro Ex Enaoli, in via di Torre Spaccata.

Buddy De Franco

Torna all'Alexanderplatz

Stasera e domani a grande richiesta ultime due repliche del clarinetista Buddy De Franco, compositore e arrangiatore di grande talento. De Franco è ospite all'Alexanderplatz, via Ostia 9, dalle 21.30.

Hardboilers

Blues al Big Mama

Classici del genere ma anche brani meno noti al pubblico, gli «Hardboilers» sono domani sera sul palco del Big Mama con due ore di sano rhythm'n blues. Ingresso libero, dalle ore 21.30.

«Concert Comique»

Dosto e Jewsky alla Scaletta

Continuano al teatro «La Scaletta» le repliche dell'applauditissimo «Concert Comique» di Dosto e Jewsky, con la partecipazione di Mimi Bluette, regina di Pino Ferrara. Fino al 29 maggio, tutti i giorni alle 21.30, domenica ore 18.30. L'indirizzo è via del Collegio Romano, 1.

Fiera di Roma

Jazz in strada

Spettacoli, musica e animazione da oggi in vari punti della città: è la formula scelta dalla Fiera di Roma (inaugurazione il 27 maggio) per pubblicizzare la ormai consueta mostra. Stasera, appuntamento in piazza Campo De' Fiori con la New Classic Jazz Forum orchestra, attori di strada ed esibizione dei «Recitanti». Si replica domani al pontile di Ostia e domenica ai Fon imperiali.

Man Ray

Musica e cortometraggi

Appuntamento con alcuni cortometraggi degli anni venti di Man Ray. La proiezione sarà accompagnata da improvvisazioni dal vivo di Carlo Mezzanotte. Domani sera, ore 21 al «Motore», via B Franklin.

Parco Petroselli

Concerti e marionette

Grande festa domani pomeriggio al Parco Petroselli (Casal de' Pazzi, via Cartesio). Dalle 15 spettacoli per bambini con clown, acrobati e saltimbanchi. Dalle 20 concerti con i «Villa Ada Posse», «Emisfero sinistro», «Banda dei falsari».

Cinema

«Le Buttane» stasera la prima

Esce stasera in prima visione l'attesissimo film di Aurelio Grimaldi accolto tipicamente a Cannes dove è stato presentato qualche giorno fa. Al cinema Augustus, Universal e Excelsior. Sempre stasera altre due prime: al Rouge et Noir «Mia moglie è una pazza assassina?» di Thomas Schlamme; all'Empire, al Golden e all'Ambassade «Due irresistibili brontoloni» di Donald Petrie con Jack Lemmon e Walter Matthau.

Strange Fruit

Rock a Fiumicino

Ritorno alla grande per questo gruppo, gli Strange Fruit, lanciatissimi nel panorama della scena rock italiana. Appuntamento stasera, alle 21.30 al Jake & Elwood, via G.C. Ordino 45, Fiumicino (Isola sacra).

WEEK END

Le costiere fiorite dell'Elba e dintorni

Una nuova rubrica per splendide, rilassanti gite all'aperto. Si chiama «Week-end» ed ogni venerdì, a partire da oggi, vi informiamo sugli itinerari naturalistico-culturali, che più facilmente si potranno raggiungere da Roma. Iniziamo questa settimana dall'isola d'Elba. Buon divertimento.

■ Da questa settimana vi accompagneremo lungo itinerari naturalistici e storico-culturali in zone dell'Italia centrale che potrete comodamente raggiungere da Roma trascorrendo un week-end o la sola giornata di domenica. Iniziamo dall'isola d'Elba, che per molti vuol dire sole e mare ignorando completamente, o quasi, le grosse possibilità escursionistiche di un territorio che, nel cuore della primavera, sembra un orto botanico. Questo è il fascino della più grande isola dell'arcipelago toscano. Turisti tedeschi, che in questo periodo riempiono l'isola, sono dei grossi conoscitori ed estimatori delle ricchezze naturali e minerologiche dell'isola. Un'ottima guida alla visita escursionistica del territorio elbano è il libro «Arcipelago Toscano» edito dalla Tarna Montagna Edizioni. In questo tascabile

è allegata una cartografia a scala 1:30.000 nella quale vengono riportati tutti gli itinerari possibili con una chiara distinzione tra quelli percorribili a piedi, a cavallo o in mountain bike. Le proposte escursionistiche a piedi sono molto varie, si va dalla semplice camminata circa 2-3 ore su strade sterrate che tagliano a mezza costa promontori mozzafiato, fino ad arrivare al percorso della Gite (Grande escursione elbana) che richiede due giorni di cammino abbastanza impegnativo.

Con la Gite si toccano tutte le principali elevazioni dell'isola compresa, chiaramente, la vetta del Monte Capanne (1.018 mt, la cima più alta), anche se deturpata da alcuni ripetitori, rappresenta un magnifico balcone naturale sulla selvaggia costa occidentale e sui lontani rilievi della Corsica. Altra escursione interessante è quella che si sviluppa nel promontorio di Capoliveri, un angolo dell'isola che ancora non viene raggiunto dalla strada asfaltata. Un'ottima idea è quella di pernottare nell'estremità sud del promontorio dove da qualche anno sono state realizzate delle piccole case rurali, inserite con armonia in una grande pineta di oltre 400 ettari (Residence Costa dei Gabbiani tel. 0565-935122).

di PAOLO PIACENTINI

Per gli appassionati di botanica si consiglia in nodo particolare la salita al Monte Capanne attraverso le creste delle Calanche (itinerario ottimamente tracciato con segnavia bianco e rosso dal Cai) dove è possibile ammirare: il «Taxus baccata» residuo di un'antica foresta oceanica ed altre specie endemiche come la «Viola corsica livensis» e lo Zafferano trusco (*Crocus etruscus*).

Agli escursionisti meno esperti si ricorda che l'utilizzo di carta, altimetro e bussola è indispensabile, se si vuole evitare il rischio di perdersi, in quanto non tutti i sentieri sono segnalati in modo sufficientemente chiaro. Altrettanto necessario è l'acquisto di un succhiaveleno per intervenire nel caso del morso di vipera. A scagionare tale eventualità contribuiscono dei pantaloni lunghi e delle buone scarpe da trekking che vanno a coprire la caviglia.

L'isola d'Elba si raggiunge da Piombino tramite l'aliscafo o i traghetti di due compagnie: Toremar tel. 0565-51100 e Navarma tel. 0565-276077 (per il servizio a bordo e la serietà è consigliabile la Toremar). Fino a giugno non c'è bisogno di prenotare l'imbarco delle automobili, in quanto la frequenza dei trasporti è addirittura inferiore ad un'ora. Il costo del traghetto è di lire 9.000 a persona e lire 51.000 per automobili di media grandezza (ag. Toremar). Piombino è raggiungibile in macchina attraverso l'autostrada Roma-Civitavecchia e successivamente l'Aurelia, che in molti tratti è stata trasformata in superstrada.

Visita al Giove delle paludi

IVANA DELLA PORTELLA

■ Entro gli androni tenebrosi e oscuri del Palazzo Senatorio, tra il vociare caotico e concitato di schiere impavide di vigili, pochi si accorgono del sussurrare sommerso, quasi velato, di un antico culto di genti italiche.

Eppure tra la morsa serrata di quei blocchi di tufo si respira una suggestione d'altri tempi. Attrezzati ad un certo grado di astrazione, può perfino capitare di cogliere atmosfere piranesiane, con quel tanto di strascicato brusio di catene in un'aura di brumosa fumosità.

Il luogo era una volta una insenatura stretta tra due alture boschive e impervie (l'Arx e il Capitolium), tanto da essere indicata come *inter duos lucos*. Romolo vi raccoglieva e ospitava i rifugiati delle città prossime del Lazio e così al vecchio toponimo prevalse quello di *Asylum*, «...allo scopo di accrescere la popolazione secondo l'antico accoglimento dei fondatori di città, i quali attiravano a sé gente oscura ed umile facendola passare per autoctona, (Romolo) offrì come asilo il luogo che ora, a chi vi sale, appare circondato da una siepe tra due boschi» (Livio, I, 8, 5).

Originariamente era forse costretta entro una piccola area con cippi, quasi a suggello del suo valore sacrale. È lì, che gli antichi italici

collocarono, in un'epoca non ben precisata, uno strano culto, quello del dio Veiove. Una divinità che prediligeva sovente luoghi paludosi, malsani, o dal carattere vulcanico, per bene incarnare e vestire i panni di una spiritualità etonia, nefasta e infernale. «Veiove, o Giove infernale... non è che uno dei tanti nomi e aspetti che presso gli italici assunse il concetto di Giove: ci rassicura Ovidio nei *Fasti*. Insomma una deità «altra», contraltare del supremo e regale Giove. Il suo antitipo, il dio malefico - opposto all'altro benefico - da placare e ingraziare affinché non nuocesse. Un'antitesi fra un dio delle ombre e un dio della luce, un dualismo arcaico forse di matrice ariana o indoe-iranica.

E il suo tempio è lì, quasi intatto nel suo elegante podio, sotto i banchi esagitati del novello Consiglio Comunale. Ma la sua presenza nei sotterranei del Palazzo non deve inquietare come un fantasma del paleocristiano. Il suo aspetto è tutt'altro che orrendo e raccapricciante ma di una bellezza quasi apollinea, fulva e rassicurante. Così è accaduto dunque al nostro Veiove da mutare così radicalmente le fattezze? La religione olimpica ne ha epurato forse l'ar-

caica tipizzazione tenebrosa e infernale? Non è facile a dirsi. Resta tuttavia che nella fase più tarda la sua «temibilità» si trasformava nella serena compostezza di un giovane Febo o piuttosto di un Hermes, dal corpo muscoloso e ben tornito. Ed era così che era apparso: imponente, colossale con la clamide sulla spalla quasi ad ostentare la sua fulgida bellezza quando, durante i lavori compiuti (1939) sotto il Palazzo Senatorio per il congiungimento dei tre edifici capitolini, era stato scoperto il tempio. Memore della migliore tradizione greca del V secolo, da allora (dall'ultimo restauro domiziano) era rimasto lì, a guardia della sua ara e del suo sacello sacro. Un piccolo tempium la cui ultima fase riconoscibile porta la data dell'erezione del Tabularium che le sta accanto (76 a.C.). Livio lo ricorda votato da L. Furio Purpurione nella battaglia di Cremona contro i Galli (200 a.C.). Ma la sua presenza è certamente più arcaica. Ne vanno trovate le ragioni nel tentativo di quelle prime comunità agrarie capitoline, di dare voce ed espressione alle correnti più intime, viscerali, di una Terra animata e convulsa. Appuntamento sabato, ore 10, davanti all'ingresso del Palazzo Senatorio in via di S. Pietro in Carcere, muniti di documento.